

CAMMINIAMO INSIEME

Parrocchia s. Giorgio – Sesto San Giovanni



10

Israele e Hamas: Via Crucis a Gerusalemme,

Mille studenti sulla Via Dolorosa per chiedere la pace

Daniele Rocchi

Nel 140° giorno di guerra a Gaza tra Hamas e Israele, oltre 1000 alunni e studenti delle Scuole cristiane di Gerusalemme hanno camminato lungo la Via Dolorosa della Città Santa, pregando la "Via Crucis" per chiedere la pace. Il racconto di padre Faltas e le parole del Custode di Terra Santa, padre Patton.



Gerusalemme, Via Crucis per la pace
(Foto Custodia di Terra Santa)

Oggi secondo venerdì di Quaresima, 140° giorno di guerra a Gaza tra Hamas e Israele, oltre 1000 alunni e studenti delle Scuole cristiane di Gerusalemme hanno camminato lungo la Via Dolorosa della Città Santa, pregando la "Via Crucis" mai come questa mattina trasformata in una "Via della Pace" lungo la quale si sono alzate invocazioni per la fine della guerra e la grazia

Tensione palpabile. Erano presenti, con esponenti delle varie denominazioni cristiane e il nunzio apostolico, mons. Adolfo Tito Yllana, anche i ragazzi e i bambini di quattro Scuole della Custodia di Terra Santa, come racconta al Sir, padre **Ibrahim Faltas**, vicario custodiale e responsabile delle scuole di Terra Santa della Custodia. Nelle strade della Città vecchia di Gerusalemme, in una tensione palpabile dopo l'attentato di ieri (con tre vittime – un israeliano e due attentatori palestinesi – compiuto vicino a Maale Adumim, su una strada che collega un insediamento israeliano a Gerusalemme, ndr.), "è spiccato il colore bianco delle sciarpe dei bambini, bianche come le colombe liberate per implorare la pace sulla Terra Santa e sul mondo". Partiti dal convento della Flagellazione, spiega padre Faltas, "i partecipanti hanno pregato le prime otto Stazioni lungo la via Dolorosa della Città Vecchia, mentre le ultime sei Stazioni sono state meditate al convento di San Salvatore, insieme al Custode di Terra Santa, padre Francesco Patton. "Lungo la via Dolorosa, ripercorrendo le Stazioni che fanno memoria della passione e morte di Cristo, abbiamo ricordato la sua sofferenza e lanciato un appello di pace. I bambini e i ragazzi di Terra Santa – aggiunge il vicario della Custodia – conoscono

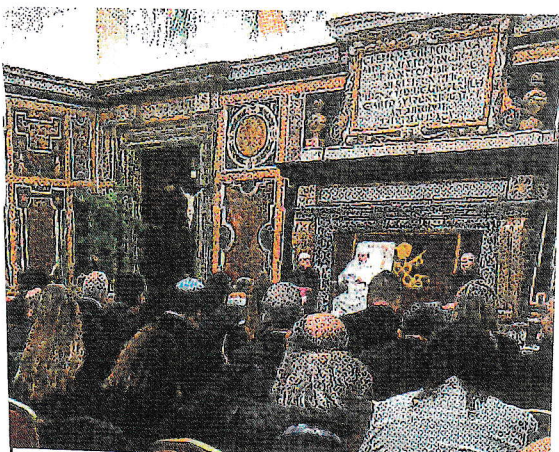


dalla nascita limiti e privazioni che negli ultimi cinque mesi sono purtroppo aumentati e oggi, più che mai, dobbiamo ascoltare la loro voce e la loro richiesta". Per questo motivo, sottolinea padre Faltas,

"la Via Crucis di oggi è stata speciale perché ha inviato un messaggio importante al mondo: nelle meditazioni i giovani percorrono la via del Dolore che, attraverso la Speranza della Resurrezione, diventa via della Pace".

"Sono state meditazioni sentite e profonde che rivelano la loro sofferenza per la tragica situazione di Gaza. I loro coetanei di Gaza stanno morendo di fame perché non arrivano gli aiuti umanitari; stanno morendo di sete perché non esistono più le condutture o sono state inquinate e i bambini bevono l'acqua delle pozzanghere; stanno morendo di freddo perché non hanno abiti caldi e questo è il periodo più freddo dell'anno, si riparano e dormono in tende umide di pioggia; stanno morendo per la mancanza di

Il Papa con i partecipanti al convegno del World Jewish Congress nel novembre del 2022. In quell'incontro da Francesco venne l'invito a lavorare a iniziative comuni per promuovere la giustizia / Vatican Media



Francesco è preoccupato per la crescita dell'antisemitismo. «Il mio cuore è vicino a israeliani e palestinesi. Lavoriamo uniti per aprire orizzonti di luce per tutti»

igiene e di cure perché non esistono più ospedali".

Spezzare le catene dell'odio. Durante il cammino, prosegue il francescano, "i giovani partecipanti hanno espresso tutto il loro desiderio di vivere in pace e in sicurezza, e chiesto al Signore una vita nuova, la dignità della verità e della giustizia. Chiedono di essere aiutati a spezzare le catene di odio e di violenza attraverso la forza dell'amore. Come il Cireneo, gli studenti delle scuole cristiane hanno portato la Croce, per essere più vicini alla sofferenza del prossimo chiedendo a Gesù di imparare a perdonare perché il perdono è un atto d'amore". Le meditazioni delle Stazioni hanno ricordato "i bambini orfani di guerra, pregando che il Signore conceda loro l'accoglienza, l'affetto e la sicurezza di una nuova famiglia. Sono state elevate preghiere perché tutti i bambini del mondo possano continuare a sperare nel futuro reso precario e incerto da chi dovrebbe dare loro protezione e cura". Arrivati a san Salvatore gli studenti, con i loro insegnanti, hanno ricevuto il saluto del Custode di Terra Santa, padre **Francesco Patton**: "Abbiamo camminato sulle pietre che Gesù ha calpestato 2000 anni fa mentre portava la croce verso il Calvario. Nel dare la vita per noi Egli ha sentito tutta la sofferenza dell'umanità, anche quella che sentiamo noi oggi, quella dei bambini di Gaza, di Palestina e di Israele e di tantissimi altri paesi del mondo". Poi l'esortazione a "essere discepoli di Gesù e seguire le sue orme. Per questo domandiamo a lui la grazia di tenere sempre il cuore libero dall'odio e dal desiderio di vendetta contro chi ci fa il male. Chiediamo la grazia che tutti i muri fatti di inimicizia e di odio vengano demoliti e si costruiscano ponti di riconciliazione tra le persone, tra i popoli, tra i credenti di tutte le religioni".

"I bambini e i ragazzi della Terra Santa – conclude padre Faltas – hanno dato senso, sostanza e speranza alla parola pace. A noi adulti rimane la responsabilità di ascoltarli".

«Odio verso gli ebrei, peccato contro Dio» Il Papa: insieme per la pace in Terra Santa

Ogni sera

su www.chiesadimilano.it e
su youtube.com/chiesadimilano
(dove resteranno naturalmente
disponibili anche
successivamente), su Telenova
(canale 18 del digitale), su Radio
Marconi e i *social* diocesani.



CUORE DI S. GIORGIO...

Dal 19 al 25 FEBBRAIO

2024 : alle Messe 135,00;

lumini votivi 99,50; a Funerali

100,00; sante Messe pro Defunti

40,00; grazie a tutti.



IV DOMENICA DI QUARESIMA

Detta "DEL CIECO"

Rito ambrosiano - anno B



LETTURA

33,7-11a

Mosè vive in modo unico l'intimità con il Signore. Solo di Mosè si dice che Dio parlava con lui come un amico con l'amico. Tuttavia questa esperienza così personale rimane comunitaria: è per il bene del popolo, per guidare e sostenere il suo cammino.

Letture del libro dell'Esodo

In quei giorni, Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, a una certa distanza dall'accampamento, e l'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore. Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all'ingresso della sua tenda; seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda. Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all'ingresso della tenda, e parlava con Mosè. Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all'ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all'ingresso della propria tenda. Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico.

EPISTOLA

1 TS 4,1b-12

Mantenete il vostro corpo con santità e rispetto. La volontà di Dio su di noi è la nostra santità. Paolo ricorda due ambiti in cui siamo chiamati ad accoglierla: il rapporto con il nostro corpo e anche con il corpo della comunità, da vivere nell'amore fraterno. Entrambi mediano il nostro rapporto con Dio.

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

Fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio - e così già vi comportate -, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. Questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall'impurità, che ciascuno di voi sappia trattare il proprio corpo con santità e rispetto, senza lasciarsi dominare dalla passione, come i pagani che non conoscono Dio; che nessuno in questo campo offenda o inganni il proprio fratello, perché il Signore punisce tutte queste cose, come vi abbiamo già detto e ribadito. Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo santo Spirito. Riguardo all'amore fraterno, non avete bisogno che ve ne scriva; voi stessi infatti avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri, e questo lo fate verso tutti i fratelli dell'intera Macedonia. Ma vi esortiamo, fratelli, a progredire ancora di più e a fare tutto il possibile per vivere in pace, occuparvi delle vostre cose e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato, e così condurre una vita decorosa di fronte agli estranei e non avere bisogno di nessuno.

VANGELO

Gv 9,1-38b

Nel segno del cieco nato Gesù si rivela come luce del mondo. La luce è segno di contraddizione rispetto alle tenebre. La pretesa dei Giudei di sapere chi è Gesù, considerato un peccatore, si scontra con la fede umile del cieco. E' la pretesa di vedere a rendere ciechi.

+ Lettura del Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Passando, il Signore Gesù vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima,

perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «A lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Conduissero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «E' un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «A questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età; chiedetelo a lui!». Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dov'è, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!».

QUESTO CIECO GUARITO E CONVERTITO

Il cieco e noi: questa è la IV domenica di Quaresima. Il cieco passa dalla cecità alla vista, dalle tenebre alla luce, dalla incredulità alla fede. E' una Pasqua, insomma. E' un passaggio, addirittura, alla specifica fede cristiana: in Gesù Cristo, «figlio dell'uomo» (uno dei titoli del Messia di Dio).

Cristo-luce del mondo, che non ha paura di attribuire a sé (come più volte accade nel Vangelo di Giovanni l'"Io sono" di Dio:) vince non solo l'incredulità del cieco, ma anche i farisei-tenebre, che presumono di essere già gente che ci vede. Il cieco e noi, dunque. Nasce cieco, vive da cieco: come noi. Perché? Perché in lui si manifestino le opere di Dio». Stessa nostra situazione, stesso motivo che dobbiamo scoprire noi, per ogni nostra cecità. E poi il cieco «incontra Gesù»; non è del tutto esatto: è Gesù che gli va incontro; anche per noi succede così: non siamo noi a incontrare lui, ma anche a noi Gesù viene incontro: ci è già venuto incontro nel Battesimo, nella vita della Chiesa, in tanti altri modi. Gesù guarisce il cieco «a tappe»: vuol che faccia un cammino progressivo; e noi: Cristo vuol vederci in cammino dopo la prima conversione, vuol vedere la continua crescente conversione.

Quando il cieco guarito torna da Gesù, si mette in ginocchio; dovremmo farlo anche noi: è questa la nostra vera grandezza e dignità. Diventare sempre, più «credenti», ma credenti veri. E' urgente.

	S. GIORGIO	SANTUARIO	CASA DI RIPOSO
Sabato 2	Ore 18:30 S. Messa	Ore 17:00 S. Messa Isabella Famm. Bon- vini e Dan- der	
Domenica 3 III Domenica di Quaresi- ma		Ore 11:00 S. Messa	Ore 9:30 s. Messa Aperta a tutt
Lunedì 4			
Martedì 5			
Mercoledì 6			
Giovedì 7		Ore 17:00 Adorazione Euicaristica e Vespri	Ore 16:30 S. Messa Aperta a tutt
Sabato 9	Ore 18:30 S. Messa	Ore 17:00 S. Messa Soligo Gueri- no	
Domenica 10 IV Domenica di Quaresi- ma		Ore 11:00 S. Messa	Ore 9:30 s. Messa Aperta a tutt



SANTUARIO della MADONNA della GHIANDA
in MEZZANA di Somma Lombardo (VA) - Tel. 0331/25.67.52

iesa, in stile rinascimentale, di Pellegrino Tebaldi (1527-1596), costruita su antica Cappella del sec. XIII
Santuario ricorda la tradizione popolare della Madonna apparsa su una quercia ad una giovane pastorell
domuta, guarita.

ARCIDIOCESI DI MILANO

DECANATO SESTO SAN GIOVANNI

PARROCCHIA

SAN GIORGIO

Già "Alle Ferriere"

GAMMINIAMO

INSIEME

*Settimanale parrocchiale
di informazione e Cultura*

REGISTRATO il 5 febbraio 2020
presso il Tribunale di Monza al
n. 5 del 2020

DIRETTORE RESPONSABILE:

Dott. Giovanni Mariano

Redazione via L. Migliorini, 2

Cell. 3487379681

Amministrazione: Tina Perego

Cell. 3391305520

Servizio per la CATECHESI

Laura Faita Cell. 3381653910

Prof. Giuseppe Malvone,
insegnante IRC

Cell. 3338177219

STAMPATO IN PROPRIO

Internet:

sangiorgiosesto.it

